

# **DONNA: FEDE, AMICIZIA E VITA!**

## **Il genio femminile**

Da Eva a Maria, dalla donna “tratta” dal fianco dell’uomo alla donna che dona i natali al Figlio dell’uomo. Da quella situata fin dall’inizio in stato d’inferiorità, di dipendenza e di sottomissione rispetto al maschio, e quindi votata all’insoddisfazione, all’invidia, al ricorso all’astuzia – l’arma dei deboli – alla donna magnifica, allo stesso tempo vergine e madre, intoccabile e prodiga, votata all’estrema discrezione, alla pazienza, alla dignità di un profondo dolore.

Eva e Maria, le due facce dell’eterno genio femminile: la malvagia e la buona, la subdola e la candida, la fallibile e la forte, la funesta e la santa. Ma tra Eva e Maria molti altri volti di donna emergono nel corso dei secoli sfogliando le pagine della Bibbia. E ciascuna è unica, singolare e tuttavia plurale, almeno complessa, poiché mescola in sé stessa più o meno ombra e più o meno luce, astuzia e rettitudine, orgoglio e coraggio. Ciascuna è unica, nella sua carne e nel suo destino, ma non da sola: la vita di ciascuna di queste donne si svolge, infatti, sempre nel cuore di una comunità dove devono trovare il loro posto, consolidarlo e assicurarselo, spesso al prezzo di prove e conflitti, come Rachele e Lia; di raggiri a seconda della necessità, come Tamar o Betsabea; a volte con durezza, come Sara che scaccia Agar.

Queste linee orizzontali, che strutturano e circoscrivono il palcoscenico della loro esistenza, vengono tessute sempre attorno a un asse verticale, di una verticalità infinita, allo stesso tempo stranissima e intima: Dio. Dio si erge al cuore delle loro esistenze. Sebbene “assente”, non nominato, come nel libro di Ester, Egli è là (Est 4,14).

Per le donne della Bibbia, Dio è anzitutto il Dio della Vita, piuttosto che quello della potenza e della vittoria, così come lo concepiscono molto spesso gli uomini, la cui fede resta condizionata dalle loro funzioni di guerrieri.

La fede delle donne, invece, è irrigata da ciò che costituisce la loro forza, l’unico potere che gli uomini non possiedono e del quale essi possono spossessarle: la maternità. Quando però gli uomini tentano di privarle di questo potere, per indifferenza o per sfiducia nei loro confronti, esse non disarmano, ma ricorrono a stratagemmi, anche i più pericolosi, come quello messo in atto da Tamar che, dopo due precoci vedovanze, non si rassegna a rimanere infeconda. Vuole a tutti i costi, anche rischiando la propria vita, dare alla luce un figlio del sangue di Giuda, affinché il filo delle generazioni non venga interrotto e la posterità sia assicurata. Come Ester, che depone i suoi vestiti di donna che implora e supplica e si riveste di magnificenza per scongiurare la minaccia di morte che pesa su di lei e sul suo popolo; Tamar cambia i suoi abiti di vedova con quelli di una prostituta, per sedurre il suocero che esercita anch’egli un diritto di vita e di morte sulla sua persona.

Queste donne non retrocedono davanti ad alcun ostacolo: né la paura, né lo scandalo, né la vergogna le fanno deviare dal cammino che si sono tracciato; “nonostante la legge”, che alle volte può mostrarsi così iniqua, violenta, mortale, vanno dritte a fondo nelle loro decisioni.

## **La Vita viene prima di tutto**

Quando invece è il loro stesso corpo che le priva della gioia della maternità, nemmeno allora le donne della Bibbia vi rinunciano. In questo caso non possono far ricorso all’astuzia – non si possono manipolare le cose con Dio - perciò ricorrono alla preghiera, alla supplica, alla pazienza. Una pazienza ostinata, come quella di Anna, sposa sterile di Elkana, che darà alla luce il profeta Samuele. La loro pazienza, accompagnata da un’ammirabile fiducia, può anche diventare

pugnace, quando il figlio tanto aspettato e finalmente venuto al mondo, è precocemente colpito dalla morte.

### **Maria si alzò e andò in fretta.....**

I Vangeli sono popolati di donne che camminano, si spostano, e quasi sempre "di fretta". Maria "andò in fretta" da Elisabetta. Maria di Betania "di fretta" va incontro a Gesù per dirgli della morte di Lazzaro. "Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli". Camminano e corrono; amano con le mani e con i piedi, che conoscono perché se ne prendono cura: "Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli". E proprio la donna, che la Bibbia definiva responsabile della morte ("Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo", Sir 25,24), sarà la prima testimone della vita! "Maria di Magdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!»" (Gv 20,18). Donna vera: aperta alla fede, all'amicizia e al rispetto!

L'umanità fa fatica, ancora oggi, a scegliere la via della vita, della maternità e della sororità, per rispondere invece alle lusinghe del potere e della sopraffazione. Ma, ieri come oggi, l'umano che si esprime nelle donne sa aprire squarci e costruire ponti. Sa generare fedeltà a Dio, rispetto e amicizia. "La donna salva perfino Dio, troppe volte collocato dalla parte dei forti e dei vincitori"!

### **CORRI, O DONNA!**

Corri o donna,  
sorriso e pianto  
lo sguardo dell'amore appassionato!  
L'amato non è qui!  
Non è davanti a te  
E presto arriverà.

Corri o donna,  
non ti fermare  
vai con la tenerezza d'ogni donna...  
Dove l'amore chiama,  
mentre la morte inghiotte,  
là dove il dolore arriva al cielo.

**"Salve dolce amica!"  
Io Sposo chiama!  
Donna amica, invita proprio te!  
Ti abbraccio, o mio Signore,  
Ti stringo forte al petto,  
voglio sentire la Vita viva!  
Accanto a te.**

Corri o donna,  
porta l'abbraccio  
porta il coraggio della tua speranza  
ai cuori chiusi al buio  
ai cuori disperati  
Vai, corri, corri, donna innamorata...

**"Salve dolce amica!"**

.....

*(A.M. Vissani)*